

POESIA E BELLEZZA DEL LEGNO

È l'amore e il rispetto per la natura quello che risuona nelle opere dello scultore primierotto Gianluigi Zeni, che ha realizzato anche delle sculture con la resina degli alberi di Vaia

Ènato in mezzo alle montagne e ai boschi della valle di Primiero Gianluigi Zeni e qui, circondato dalla Natura maestosa e autentica, amica e maestra, ha trovato l'ispirazione e la materia prima per il suo lavoro. Dal legno ricava con gesti lenti e misurati sculture piene di bellezza e poesia, che sono anche un monito a rispettare la terra e a vivere in equilibrio con essa.

Come hai incontrato la scultura e quando hai deciso che questa passione sarebbe stata il tuo lavoro?

In mezzo al legno e alle sculture ci sono cresciuto: mio padre aveva una sua falegnameria e fin da piccolo mi piaceva giocare con trucioli e sgorbie, disegnare e creare con le mani. Con la supervisione di papà ho realizzato il mio primo bassorilievo a nove anni, nel 1995. Ero ancora un bambino, ma già allora ho compreso che quella sarebbe stata la mia strada.

Che studi hai fatto per imparare il mestiere?

Ho studiato alla Scuola d'Arte di Pozza di Fassa e dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Verona. Durante e dopo gli studi, ho lavorato nella falegnameria di mio padre, dove ho preso confidenza con gli stili scultorei classici e con le iconografie tradizionali dell'arte sacra. Ma più passava il tempo, più sentivo il bisogno di intraprendere una mia strada, di esprimere la mia personale visione artistica.

E così hai deciso di metterti in proprio e aprire la tua bottega...

Sì, questo è avvenuto fra il 2013 e il 2014. Da quando ho avviato la mia attività ho intrapreso e coltivato uno stile e una poetica personali, ma senza mai fossilizzarmi, cercando invece di



aprirmi a tutti gli stimoli possibili, ricercando sperimentazioni e contaminazioni. Ho provato tutte le tecniche e i materiali: legno, ferro, bronzo, gesso, resine sintetiche, ho scolpito persino il formaggio e il cioccolato! Una volta studiate e comprese le caratteristiche di un materiale, cominciamo a sperimentarne la lavorazione.

E come mai alla fine hai scelto di concentrarti proprio sul legno?

Il legno è la mia materia, in mezzo al legno ci sono cresciuto: nella falegnameria di mio padre, ma anche nei boschi. È qualcosa che fa parte del mio Dna in qualche modo. Ci sono anche altri materiali ottimi e persino più longevi... ma il legno è particolare. È una materia viva, conserva le tracce della sua esistenza biologica nelle venature e nella consistenza, non ce n'è uno uguale all'altro. Un po' come le mie opere, che sono pezzi unici, ma anche come le persone. E poi il profumo... è qualcosa di sublime.

Attorno a quali temi si è sviluppata la tua produzione artistica?

A ispirare la mia produzione sono principalmente due filoni: uno è molto contemporaneo e attuale e si sviluppa con una forte componente critica verso il dilagante inquinamento sociale e naturale e i problemi ad esso correlati. Le opere di questa sezione ritraggono bambini, che simboleggiano l'innocenza ma anche il futuro dell'umanità, con il volto coperto da maschere antigas. In "Contamination", questi bambini giocano con dei funghi mostruosi e inquietanti; in "10.000.000 km²", invece, un bimbo sta pescando seduto sul bordo di una cisterna il cui contenuto riproduce un liquido dall'aspetto radioattivo; "Future", invece, presenta semplicemente un bambino, che a braccia conserte guarda in direzione dell'osservatore: è una resa dei conti, un modo per chiederci se è davvero questo il mondo che vogliamo lasciare ai nostri figli.

Accanto a questo filone di denuncia dello sfruttamento ambientale, ne hai però sviluppato un altro, completamente diverso per temi e soggetti...

Esatto: l'altro mio grande interesse è rivolto alla realizzazione di figure femminili di vario genere: sono native americane, africane, europee, madri o fanciulle... diverse, ma accomunate dai tratti delicati e luminosi, dagli occhi dolci e sognanti. Queste donne sono la Bellezza: una bellezza che ha tante forme e su cui abbiamo bisogno di fermare lo sguardo, per riposarci dalla crudeltà del mondo, per immaginare e costruire un futuro migliore.

In questo momento a cosa stai lavorando? Hai nuovi progetti?

Ora sto sviluppando il filone delle sculture femminili, con una rivisitazione di alcuni grandi classici dell'arte, che reinterpreto nel mio stile. Ho appena ultimato "La ragazza con l'orecchino di perla" di Vermeer e sto lavorando alla "Dama con l'ermellino" di Leonardo. Anche queste sculture saranno visibili sul mio sito www.gianluigizeni.com.

La tua ricerca sui materiali ti ha portato di recente a realizzare delle sculture addirittura con la resina... come ti è venuta l'idea? È stato difficile?

L'idea mi è venuta dopo la tempesta Vaia: camminando nei boschi lacerati e feriti, la mia attenzione è stata catturata dalla resina che sgorgava dai tronchi schiantati. Sembravano lacrime, come se il bosco stesse piangendo. Ho pensato di ricavare qualcosa di bello da un avvenimento doloroso, qualcosa che serva anche da monito contro lo sfruttamento incontrollato della natura. Lavorare la resina è difficilissimo, è un materiale colosso difficile da gestire, ma alla fine sono riuscito a realizzare delle sculture solo ed esclusivamente con resina in purezza.

Dove si trovano ora?

Il mio progetto è collocarle in luoghi dove c'è stata da parte dell'uomo una violenza sulla natura. Le sculture saranno "libere", chiunque le potrà prendere, a patto di impegnarsi a collocarle a sua volta in altri luoghi per far girare il messaggio, lanciare un segnale... ricordarci che viviamo in un territorio e su un pianeta meravigliosi e che dobbiamo proteggerli, averne cura.